

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esco tutti i giorni, eccettuati i festivi — (Costa per un anno anticipato Italiana lire 12, per un semestre lire 6, per un trimestre lire 3 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali) — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovechio.

dirimpetto al cambio-valore P. Mazzanti N. 534 verso S. Pistoia. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

LA PROVINCIA

Noi ci siamo occupati tutti questi giorni delle elezioni, persuasi di quel proverbio: *Prima vivere e dopo viver bene.*

Vivere, per il paese vuol dire avere un buon Governo, stabile, autorevole, che abbia tempo di riformare, unificare e bene amministrare; e per questo abbiamo dovuto trascurare per poco ogni altra cosa, ed occuparci delle elezioni.

Per vivere bene poi noi dobbiamo richiamare l'attenzione del Governo sopra questa provincia tanto importante, non soltanto per sé medesima, ma per la posizione che essa occupa all'estremo o non compiuto confine orientale del Regno. Noi dobbiamo chiamare soltanto quella del Governo; ma prima di tutto quella di tutti i nostri compatriotti, i quali, invece di osteggiarsi fra di loro, e di dividersi in partiti, cui non oseremo chiamare politici, ma piuttosto diremo francamente di personali poteggezzoli, dovrebbero unirsi a studiare e propugnare i loro comuni interessi.

Via i piccoli despoti, tagliati sull'antico stampo feudale, via i guelfi ed i ghibellini, i bianchi ed i neri, i verdi ed i rossi dei villaggi e delle città nostre. Leviamo dall'apatia noncuranza tutti coloro che sentono e pensano bene, e che potrebbero fare del bene al proprio paese. Assecondiamo ogni buon pensiero, raccogliamo ogni buona idea, aiutiamo ogni buona opera, associamo i capitali, gli ingegni e la buona volontà in una sola conspirazione a favore della nostra piccola patria, che brilla nella grande come la valida sentinella delle Alpi orientali.

Quella schiuma che si solleva, come anche sull'ottimo liquore ai primi bollori della stagione novella, così nella società alla prima luce della libertà, od è ormai svanita nell'aria, od è calata in fondo del vaso. Il liquore si è purificato. I neri che volevano parere bianchi, i gialli che volevano parere rossi, i bigi che volevano parere tricolori, hanno terminato la loro ridda. Il paese li conosce, e fra scamonea e tartaro stibato se n'è ormai purgato. I galantuomini, quelli di ieri, di oggi e di tutti i giorni, si conoscono, si capiscono e si possono dare la mano. Del resto, purché facciano bene, abbiamo il coraggio di servirli anche dei tristi, come quel buon romito che aveva obbligato alla macchina il diavolo. I diavoli non ci fanno più paura, che noi abbiamo l'acqua santa della libertà e la pubblicità per amuleto preservativo. Dunque a noi!

Prima di tutto, finché una legge, un atto costitutivo dei supremi poteri dello Stato non ci obblighi a farlo, restringiamo il numero dei Comuni, per risparmiare le spese, per ave-

re una buona amministrazione, per dotarci di tutte le utili istituzioni, per dare ad ogni villaggio il suo asilo rurale, ad ogni centro maggiore una vera scuola, per fare tante filiali della Cassa di risparmio, tanti piccoli centri al credito agrario, per organizzare la polizia rurale, per riscuotere economicamente le imposte a conto del Governo, per tante altre cose utili.

Ravviviamo il Consorzio provinciale, per farlo centro attivo di tutti i nostri progressi. Esso promuova le strade ferrate, i canali d'irrigazione, i prosciugamenti, le bonificazioni, le colmate, il rimboscamento dei monti e delle sponde dei torrenti, le società industriali, le società per l'educazione del popolo. Che la Camera di commercio e la Società agraria e gli altri istituti paesani preparino fin d'ora la esecuzione della loro idea di raccogliere nel 1868 in una esposizione provinciale tutto ciò che ha e produce il paese. Che il Friuli studi e conosca sé stesso, e si faccia conoscere a tutta Italia; che richiami a questa volta gli Italiani, i quali riconoscano quali sono qui gli interessi nazionali da promuovere.

Adoperiamoci a trasformare l'agricoltura del nostro paese, cominciando dallo sfruttare le basse terre, dall'irrigare le superiori dal vignare le colline, dall'imboschire ed impratire le montagne; approfittiamo di tutta la forza motrice del paese per crearci un'industria; ricerchiamo i metalli ed altri minerali nei nostri monti, il carbone, le torbe dove sono; scaviamo i nostri porti e torniamo al mare; fabbrichiamo in paese i migliori buoi, i migliori cavalli, i migliori majali, anche i migliori asini, quantunque ne abbiamo di ottimi; innalziamo l'agricoltura al grado di un'industria commerciale; addestriamo alla ginnastica i giovanetti, all'uso delle armi i maggiori; indirizziamo i nostri, affinché possano cercare guadagni anche nelle altre parti d'Italia e supplire così a quella ricchezza che il paese non ha; conquistiamo col lavoro prima tutta la nostra terra, poi anche quella del mezzogiorno dell'Italia, che cela in sé ricchezze tuttora inesplorate.

Che i proventi del paese si accordino a mettere insieme i loro studi illustrativi di questa regione orientale; che i valenti professori ed altri distinti uomini, venuti da altre parti d'Italia a soggiornare fra noi, ci aiutino in questo studio della nostra patria, con quei saggi confronti con altri paesi, che essi sono in istato di fare con altre regioni italiane; che i giovani studiosi si mettano sulle tracce degli uni e degli altri per compiere la loro educazione scientifica e pratica della vita civile, o si ricordino che la libertà acquistata ad essi dai loro predecessori è, e deve essere libertà di far bene.

Uno dei difetti dell'epoca nostra, e difetto principalmente degli Italiani, e fra gli Italiani dei giovani, è quello dell'abuso delle generalità. Ora l'ingegno pratico si conosce quando si viene al concreto. Gli studi e lavori sulla provincia sono quelli appunto che possono servire a discendere dalle generalità teoriche alla pratica. Se noi facciamo tutti il possibile per il bene della nostra provincia, l'Italia si sentirà trasformata in pochi anni.

Noi del Friuli poi abbiamo un maggiore motivo di occuparci della provincia nostra, perché siamo lontani dai centri, ed altri né ci conosce abbastanza, né pensa a noi. Di più, se la libertà farà progredire di molto economicamente e civilmente questo paese, noi avremo fatto un grande atto politico utile a tutta la nazione; poiché avremo esteso l'influenza dell'opera nostra al di là di queste artificiali confine, che non è il limite naturale dell'Italia. La forza, la scienza, la coltura, l'industria, la prosperità d'una provincia di confine vale quanto un esercito per la difesa di una nazione. Laddove c'è la resistenza della civiltà ai confini di una nazione nessun'altra nazione può pensare alla conquista. Noi abbiamo da difendere colla civiltà e col progresso l'estrema parte dell'Adriatico, e da conquistare moralmente tutto il territorio al di qua delle Alpi Giulie. La patria italiana noi dobbiamo innovarla e riformarla qui.

Veniamo adunque tutti d'accordo a quel provincialismo buono, che deve innovare l'Italia e renderla una grande nazione. Ecco la nostra strada per andare a Roma.

I vecchi capi della maggioranza.

La parte più sana del paese fa un grande sforzo adesso per costituire un Governo, per dargli una maggioranza nel Parlamento.

Ora la maggioranza si farà di certo, se i vecchi capi della maggioranza non si adopereranno a distruggerla.

L'Italia non manca di ministri. La sua disgrazia è di averne avuti troppi e di avere ancora troppi, i quali potrebbero esserlo. Uno che è stato una volta ministro non gli par vero di non esserlo ancora; e per questo la sua prima cura è quella di minare il ministero qualunque che esiste, anche avendo l'aria di proteggerlo. Credete che il Minghetti, il Peruzzi, il Rattazzi, il Lanza ecc. ecc. non si tengano da più del Ricasoli e dei suoi colleghi? Adunque, se non essi, i loro partigiani, quelli che spererebbero di salire con loro, sono pronti sempre a quella lenta opera di demolizione, che toglie appoco appoco al

Governo i sostegni, fino a tanto che caschi da sé per il primo incidente che nasca.

Così la peggiore opposizione che trova un Governo qualunque in Italia è quella che gli viene dalle persone influenti del suo medesimo partito. Una opposizione d'un partito avverso ad un ministero può servire a rassodarlo, se il partito dal cui seno esso è uscito si trova disciplinato e compatto a sostenerlo. Con piccole maggioranze, ma sicure e non oscillanti, ci può essere ancora un Governo forte; ma una grande maggioranza oscillante ed incerta renderà debolo qualunque Governo.

Speriamo che gli antichi capi della maggioranza, vedendo il pericolo al quale si sono posti che il Governo esca affatto di mano al proprio partito, appoggino francamente e senza riserva il Governo. Se hanno idee migliori delle sue, gliene facciano parte, ed avranno servito al bene del paese. Potranno più facilmente tornare al potere di questa guisa, che non aiutando a logorare gli altri per preparare così la fossa in cui cadranno essi medesimi. Nessuno vuole essere ministro per lo stipendio. Adunque vorrebbe esserlo per giovare ai suoi talenti e della sua posizione a servire il paese. In tal caso ei può servirlo anche non essendo ministro.

Ad ogni modo noi avvertiamo gli antichi capi della maggioranza, che il paese, dopo averli favoriti nelle elezioni, li giudicherebbe severamente, se sciupassero un'altra volta la nuova maggioranza col produrre le crisi senza necessità. Allora sì, che si sarebbe tutti d'accordo a portare il Governo a sinistra.

Che questi uomini non imitino quelli di Francia, che per contendersi il potere logorano in pochi anni sotto il reggimento di Luigi Filippo sé stessi, una dinastia e le istituzioni costituzionali in Francia, terminando con una rivoluzione, che finì coll'Impero. Non facciamo desiderare il *cesarismo* anche in Italia, che già c'è anche troppa inclinazione a questo, poiché molti non apprezzano la libertà, se non dà tosto i frutti desiderati.

ALLEANZE

In una corrispondenza dalla capitale leggiamo:

V'ha chi pretende di sapere, che se nella Camera si costituisce una solida e sicura maggioranza governativa, il Ministero Ricasoli vorrà profittarne col prender parte ad una audace combinazione di cui il risultato sarebbe l'acquisto veramente completo della indipendenza nazionale.

E per discorrere con maggior precisione, si pretenderebbe che il matrimonio del principe Umberto con la giovane figlia dell'arciduca Alberto d'Austria, matrimonio che si vuol dare come già deliberato, sia da considerarsi come il preludio di un accordo, di una combinazione, di un'alleanza insomma fra l'Austria e l'Italia, alle quali unite insieme spetterebbe di dar fuoco allo zolfanella d'un incendio orientale. Ciò che guadagnerebbe l'Italia, non s'è alcuno

tato di istituire nelle venete Provincie, sebbene allora occupate dallo straniero, le proprie sedi filiali. Ma a que' suoi tentativi si oppose la mala signoria, che, sgovernandoci, isteriliva in queste contrade infelici i germi di ogni migliore intrapresa, e non poteva poi consentire che alcuno tentasse di abbattere il patibolo, del quale aveva fatto uno de' principali suoi cardini.

Ma non appena sorse per noi l'alba del riscatto, l'azione interrotta nel 1863 si dovette riprendere: e fu ripresa. Un Comitato filiale per tutto il Veneto si è costituito nello scorso dei sottoscritti, coll'approvazione del Comitato centrale di Milano, per attendere al duplice scopo suindicato. Esso, per mandata ricerca, estenderà la sua azione a tutte le Provincie liberate, e spera di ottenere l'appoggio e la cooperazione attiva ed efficace di coloro, che, in questa parte non ultima della penisola, venerano la memoria di Beccaria, e sperano di vedere, in un avvenire non lontano, tradotta in un fatto legale la nobile e grande aspirazione dell'abolizione della pena di morte.

Venezia 12 gennaio 1867.

APPENDICE

COMITATO FIGLIALE VENETO

PEL MONUMENTO

A

CESARE BECCARIA.

Da Venezia ci pervenne la Circolare di un Comitato presieduto dall'avv. Paride Zajotti, che ha per scopo di raccogliere in questa Provincia sottoscrizioni pel monumento che sarà eretto in Milano a Cesare Beccaria, e ci si fece preghiera di favorire e condurre l'azione già intrapresa in altre città d'Italia per acquistare la maggior copia di futuri e di seguaci al principio dell'abolizione dell'estremo supplizio.

Conosci del dovere degli Italiani di onorare la memoria del sommo criminalista lombardo, dalle cui dottrine germogliarono frutti tanto utili per la causa dell'umanità, ben volentieri aderimmo alla domanda di dare pubblicità al programma del Comitato. E siamo anche in certo modo in debito di farlo essendo in nostro Friulano, Pietro Ellero, riconosciuto

ormai in Patria o fuori qual continuatore di quelle dottrine.

Ecco il programma:

Non è la pena di morte un diritto: è una guerra della nazione con un cittadino. Questa sentenza, dettata, già un secolo addietro, Cesare Beccaria. Ma l'Italia, che gli aveva dato i natali; l'Italia che da molti anni, e ancora sotto l'impero di tirannie straniere e domestiche, per mezzo de' suoi pensatori, intimò la guerra al carnefice; l'Italia ora da sette anni risorta a libera vita; — l'Italia non ha peranco saputo cancellar da' suoi codici la pena di morte!

Innalzare all'illustre filosofo, che fu veramente il precursore di quella riforma penale di cui l'Italia nostra andrà a buon diritto superba, innalzare a Cesare Beccaria un monumento degno del suo gran nome in Milano sua patria, un monumento che attesti l'ammirazione e la riconoscenza dei buoni per questo vero benefattore dell'umanità: e gettare in pari tempo l'ordito di una vastissima associazione, che abbracci tutta quanta l'Italia, e accolga nel proprio seno quanti bramano sinceramente di veder trionfare il grande principio dell'invulnerabilità della vita umana, del quale è corollario inevitabile l'abolizione del supplizio estremo: — ecco gli scopi che

si proponeva una Commissione istituita, fino dal 1863, in Milano, dalla quale usciva il Comitato esecutivo centrale pel monumento a Cesare Beccaria, composto dei signori Borromeo conte Renato presidente, Bellazzi Federico deputato, Bellinzighi cav. Giulio, Bortini cav. Giuseppe, Buccellati prof. Ant., Quarta cav. Giuseppe, Induno cav. Domenico, Righeiti dott. Carlo, Sailer prof. Luigi, Strazza prof. Giovanni, Taradini cav. Antonio.

Degno per intelligenza, per fermezza di propositi, per indefessa operosità dell'altissima missione affidatagli, il Comitato centrale in breve tempo estendeva la propria azione a quasi tutta la penisola, organizzava nelle Provincie ben 200 Comitati filiali, 200 centri di associazione, che hanno per fine o per motto l'abolizione della pena capitale, entrava in rapporto colle istituzioni analoghe di altri civili paesi, si assicurava la cooperazione di eminenti filosofi e statisti di tutta Europa; — e nell'atto stesso in cui preparava, con tutti questi mezzi, il terreno alla grande riforma, raccoglieva pure da tutti i partigiani di essa l'obolo, che dovrà poi servire a celebrare in modo imperituro il trionfo per mezzo del monumento a Cesare Beccaria.

Fino dal maggio 1863, e cioè pochi mesi dopo la sua costituzione, il Comitato centrale aveva tes-

1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 26

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 390 cont.

EDITTO

p. 2.

Si rende noto che in questi giudiziari depositi si trovano italiane lire 4.34 ricavate dalla vendita all'asta di panno di granoturco di furtiva provenienza, e si diffida chiunque ne abbia il diritto ad insinuarsi e giustificarsi nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione del presente editto nel Giornale di Udine altrimenti il prezzo medesimo sarà versato nella Cassa erariale.

Dalla regia Pretura
Latisana 22 febbraio 1867

Il Dirigente
PUPPA

Vatta aluano

N. 717.

EDITTO.

Si notifica all'assente e di ignota dimora Simeone Folladore detto Coluz di Resia, che Folladore Antonio di Palma, ha prodotto a questa R. Pretura le istanze pari data N. 717 e 718 nella intimazione delle contumacie sentenze 26 novembre 1846 ai numeri 3360 e 3361 emesse nelle liti ai numeri 2481 e 2476 a un curatore ad actum da nominarsi ad esso assente e di ignota dimora per cui gli fu deputato in curatore questo avvocato dott. G. Scala a di lui pericolo e spese, onde la pendenza si definisca in via legale.

Viene quindi esso Folladore Simeone eccitato a provvedere al proprio interesse facendo pervenire al nominato curatore le credute istruizioni, oppure di nominare un altro dovendo altrimenti attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

S'iffiga agli albi di Moggio e Resia e s'inserisca nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Moggio, 20 febbraio 1867.

Il R. dirigente.
dott. B. ZARA.

N. 386

AVVISO

per gli esami magistrali

In relazione all'avviso N. 4678 del p. p. dicembre si rende noto che gli esami peggli aspiranti alla patente di maestri avranno luogo nel locale dello scuola maggiore maschili di S. Domenico, per quelli aspiranti alla patente di grado inferiore nei giorni 17, 18, e 19 marzo, per quelli aspiranti alla patente di grado superiore nel giorno 20 marzo e successivi.

Gli esami per le maestre si terranno presso la Scuola maggiore femminile in contrada della Prefettura (ex Filippini) per le aspiranti alla patente di grado inferiore nei giorni 24, 25 e 26 marzo, per le aspiranti alla patente di grado superiore nei giorni 27 marzo e successivi.

Gli esami principieranno alle ore otto del mattino. Le domande, in bollo di 50 centesimi, corredate dai certificati di nascita e moralità, dovranno giungere all'Autorità scolastica non più tardi del giorno 14 corrente.

Udine, 5 marzo 1867.

L'ispettore scolastico provinciale
PEGILE.

avviso

La Direzione Compart. dei Telegrafi in Venezia fa noto che in esecuzione al disposto nell'art. 17 del R. Decreto 18 febbraio 1865 venne aperto concorso a posti d'incarico provvisori a tutto 15 Marzo corr. per gli Uffici Telegrafici di:
Cittadella, Cividale, Este, Feltre, Gemona, Massa (Polesine) Montebelluna, Nervesa, Oderzo, Ostiglia, Palmanova, Portogruaro, Sacile, San Vito, Tolmezzo e Trecenta ed a tutto 30 Marzo peggli Uffici Telegrafici prossimi ad aprirsi di **Cavazzere, Cologna, Ficarolo, Latisana, Lendinara, Montebelluna, Occhicchio, Pieve di Cadore, Pieve di Sacco, Polseella, San Donà, Thiene e Valdagno** tutti situati nel Compartimento di Venezia. Si invitano pertanto gli aspiranti a tali posti di far pervenire alla suddetta Direzione le relative domande avvertendo che verranno preferite persone del luogo. Sulle condizioni che regolano l'ammissione, nonché sugli oneri e sulla retribuzione inerenti a tale incarico, potranno gli aspiranti stessi assumere informazione presso i Municipi dei luoghi indicati essendo ad essi state comunicate istruzioni al riguardo.

N. 21.

LA PRESIDENZA DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO ed istruzione fra gli operai di Udine

Avvisa:

Essere aperto a tutto il giorno 15 del venturo mese di marzo il Concorso al posto di Medico-Chirurgo della Società.

Tutti coloro che credessero aspirarvi dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze all'ufficio provvisorio della Società contrada Filippini N. 1825 nero, 2423 rosso corredandolo come segue:

- a) Certificato di nascita;
- b) Attestato medico di buona costituzione fisica.
- c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina e chirurgia.
- d) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica in qualche pubblico ospedale, oppure di aver prestato lodevole servizio quale medico condotto Comunale.

e) Tutti quegli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l'aspirazione.

L'emolumento resta fissato a centesimi 80 (ot. tanta, di lire 11. per ogni socio effettivo, pagabili in rate semestrali post cipate.

Le norme da stabilirsi nel Contratto sono ostensibili presso l'ufficio suddetto dalle ore 14 ant. alle 2 pom.

Udine, 26 Febbraio 1867.

La Presidenza

A. FASSER — G. R. DE POLI

Il Segretario
G. Mason.

La Società Bacologica ALBIN-ORIO di Milano (sezione del Veneto) ha diramata la seguente Circolare:

Onorevole Signore!

Sono lieto di annunziarle il primo arrivo in perfetta conservazione dei Cartoni Seme Bachi del Giappone acquistati direttamente dalla Società.

Benchè la da tanti anni provata diligenza e perizia della Società nella scelta delle Sementi, abbia saputo meritarsi la maggior fiducia per parte dei suoi committenti, tuttavia di questo arrivo una parte ancora dal 15 corrente mese venne assoggettata all'esame e prova di nascita presso lo Stabilimento delle prove pubbliche per la nascita del Seme Bachi di Milano, alla cui sorveglianza venne nominata una Commissione composta dei rispettabili Cittadini signori Prof. Emilio Cornalia, Cristoforo Bellotti, Prof. Alessandro Pestalozza, Antonio Gaddi, Ing. Amanzio Tettamanzi e dei supplementi signori Ing. Pietro Magretti, Attilio Nob. Mozzoni e Cav. Pietro Carloni, con ufficio in via di Brera N. 10 ove chi volesse potrebbe rivolgersi o spedire un proprio incaricato a riscontrare la risultanza di dette prove di nascita della Semente della Società.

È ormai constatato che le Sementi confezionate al Giappone per l'esportazione, quest'annata non ammontano che a circa un terzo di quelle esportate l'annata scorsa, come risultano scarse le Sementi Giapponesi di prima riproduzione, per cui i prezzi delle originarie e dell'acclimate salirono al doppio.

Come gli altri anni, la Società ha confezionato in Brianza una partita di Semente di prima riproduzione a bozzolo zollino, proveniente dai Cartoni Originari del Giappone, parte sopra tela e parte sopra cartoni.

Senza assumere impegno a tempo indefinito, mi prego offrirle per ora:

Cartoni originari del Giappone per metà verdi e per metà bianchi per ciascuno ad it. L. 18 —

Semente Giapponese di prima riproduzione a bozzolo zollino, sgranata, l'oncia di 27 grammi — 8 —

Semente Giapponese di prima riproduzione a bozzolo zollino sopra Cartoni, il Cartone — 10 —

Ogni commissione deve essere accompagnata da un'anticipazione di it. L. 5 per Cartone Originario, di italiane L. 2 per Oncia o cartone di seme acclimated; accertando che trascorsi quindici giorni dall'avviso al Committente che il Seme è a sua disposizione, si passerà alla vendita del Seme che non fosse saldato e ritirato e non si farà restituzione di caparra.

Nella lusinga, Signore, di poterla degnamente servire in tempo utile, mi prego riverirla
30 gennaio 1867.

Per la Provincia del Friuli, rivolgersi al sig. B. L. L. in Udine - Contrada delle Erbe N. 989 rosso.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di **Motori a Vapore, Acqua e Vento; di Macchine Agricole ed Industriali costrutte secondo i mezzi più perfezionati; di Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotole per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso per la condotta dell'Acqua, Gas, Acque, ecc. ecc.**

Per ordinazioni o comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

Udine, Tipografia Jacob e Cologno.

MANIFESTO

Nell'anno 1862 l'illustre Giandomenico Cicconi dott. in medicina e chirurgia, pubblicò l'«*Illustrazione di Udine e sua Provincia*», ripubblicazione essendola ed ampliata di quanto lo stesso autore aveva scritto per la grande illustrazione del Lombardo-Veneto diretta dallo storico cav. Cesare Cantù. L'opera del Cicconi conteneva il solo Friuli e tutto il confine amministrativo del Lombardo-Veneto, allora soggetto al dominio austriaco, e ne descriveva la Topografia delle suddivisioni territoriali amministrative, la storia, l'etnografia, la biografia letteraria ed artistica e la statistica.

Nel 1863 venne alla luce in Milano dalla stabilimento del dott. F. Vallardi un aureo libro intitolato *Il Friuli Orientale, Studi di Prospero Antonicelli*. L'Antonicelli Udinese, ex Senatore del Regno, esiliato fino dal 1848, scrisse questo libro, come dice egli a *dinanziare le lunghe amministrazioni dello esilio*. Nel vasto concetto del compimento dell'opera italiana, attinge alla storia, ed alla statistica e monumentalmente ricerca e descrive le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche, sociali ed economiche di tutto il Friuli orientale, vale a dire di tutta quella estrema regione italiana posta al confine Nord-Est della Penisola, che si estende dalle vette delle Alpi Giulie e Carniche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori del Cicconi e dell'Antonicelli ci fanno desiderare il compimento di più recenti e precisi dettagli della topografia figurativa, la quale è potentissima ed indispensabile ausiliario a rendere più intelligibile e proficua la parte descrittiva.

Una carta geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1859 sotto la direzione dell'ingegnere in capo Antonio Molvati, ma questa offriva esser ora insufficiente allo scopo perchè è disposta in una scala senza esatto rapporto col sistema metrico decimale e per molti esemplari avvenuti nel sistema stradale e anche di edizione del tutto esaurita.

Nell'intendimento pertanto di soddisfare ad un bisogno e di fare cosa utile e gradita, non solo ai Friulani, ma benanco agli Italiani di ogni regione, abbiamo diviso di pubblicare una grande carta topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per completezza e i confini politici ed i naturali sarà estesa da Sud a Nord dalla Valle della Gola fino alle lagune Venete sulla lunghezza di chilometri 150, e da Ovest ad Est abbraccerà una larghezza di circa chilometri 120 da la Valle del Piave nel Cadore fino a quella dell'Adriatico nel Goriziano sulle Alpi, e Venezia e Trieste sul mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di 1 a 100000 del vero colle marine e sugli stessi dettagli della grande carta topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall'Istituto geografico militare di Milano fin dal 1858, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risulteranno pertanto di metri 1, 50 in lunghezza e metri 1, 20 in larghezza; si dividerà in sei fogli della larghezza di metri 1, 60 ed altezza metri 0, 50.

Per tal guisa il lavoro che imprendiamo a pubblicare tornerà utile a tutti i dicasteri governativi tanto civili come militari, ai comuni, agli Istituti d'ogni sorte, agli avvocati, notai, medici, ingegneri, periti agrimensori, imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studi geografici applicati alla strategia, all'amministrazione ed alla statistica e che vogliono acquistare un'idea precisa di quest'importante regione italiana.

La Carta sarà completamente stampata nel periodo di un anno pubblicandone un foglio ogni due mesi.

Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare italiane lire 30.

Tutto che il lavoro per l'incisione sarà stabilito, con ap-

PILLOLE ANTIBILIOSE

Ogni scatola porta il timbro
del Governo Inglese

COOPER

E PURGATIVE

20, Oxford Street
Londra

Sono le sole conosciute in Inghilterra ed altrove, e sono ormai rinomate nell'Europa intera per i loro elici risultati. Le Pillole vendute sotto questo nome alla *Farmacia Britannica di Firenze*, non sono altro che una imitazione delle suddette, il fu Sir Astley Cooper, non avendo giammai autorizzato la vendita di una *Pillola Antibiliosa* sotto il suo nome. Il pubblico italiano è pregato di osservare che il bollo del Governo britannico come pure il nome del proprietario *W. T. Cooper* accompagna ogni scatola e di rifiutare come spurie quelle A. Cooper della farmacia suddetta. Il Certificato originale firmato W. T. Cooper trovasi alla Cancelleria del Tribunale di Firenze. Vendonsi a fr. 2 e fr. 1 la scatola dai seguenti depositari: A UDINE signor Fabbris farmacia *Milano*, farmacia *Brera*, *Firenze*, L. F. Pierrì, *Bologna*, *Zarri*, *Venezia*, *Cozzani*, *droghieri*, *Padova*, *Pianelli* e *Mauro* farmacia reale, *Verona*, *Passoli* farmacia, *Mantova*, *Regatelli*, *Brescia*, *Girardi* successore *Gaggia* e dai principali farmacisti del regno.

INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo, A Parigi presso BROU, boul Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).



DI FEGATO DI MERLUZZO

di JONGH E BERL

L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro del Dott. de Jongh e l'Olio bianchissimo Beral e Merluzzo sono ormai riconosciuti i più efficaci che vi sieno in Commercio per assuefazione al Pubblico la legittimità di questi Olij la Regia Prefettura di Napoli con nota del 28 gennaio 1865 decretava la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il Chimico del Consiglio Sanitario assistito da un ufficiale di pubblica sicurezza per l'esecuzione. I medesimi fanno frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma del concessionario G. AMBRO, domiciliato a Napoli e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendonsi a Milano dai principali droghieri o Farmacisti, a UDINE dal signor Fabbris farmacia, e dai seguenti droghieri depositari: A Venezia, signor Cozzani, *Padova*, *Dalla Baratta*, *Verona*, *De Stefani*, *Mantova*, *Rapuzzi*. — Dai Farmacisti: A *Padova*, *Pianeri* e *Mauro*, farmacia reale, *Cornelio* e *Zanetti*, *Venezia*, *Valeri* successore *Curti*, *Serga*, *Cozzani* e *Gro*, *Verona*, *Passoli*, *Merluzzo*, *Catari* e *Chignato*, *Mantova*, *Regatelli*, *Peveratti*, *Brescia*, *Girardi* successore *Gaggia* e dai principali farmacisti del regno.



POLVERE ANTIFEBRILE JAMES

4) Dal 1745 preparato dalla Casa F. James e figli, 45, St Pauls Church Yard, Londra. Questa Polvere è la sola preparata dietro l'unica ricetta lasciata dal fu Dott. James per la guarigione delle febbri periodiche ed altre malattie infiammatorie. È il più potente diaforetico conosciuto, ed in caso d'infreddatura reca immediata sollievo. Unico ricettore per tutta l'Italia signor G. AMBRO, domiciliato a Napoli. Vendonsi a UDINE sig. Fabbris farmacia, e dai seguenti depositari: *Milano*, farmacia *Brera*, *Firenze*, L. F. Pierrì, *Bologna*, *Zarri*, *Venezia*, *Cozzani* droghieri, *Padova*, *Pianelli* e *Mauro* farmacia reale, *Verona*, *Passoli* farmacia, *Mantova*, *Regatelli*, *Brescia*, *Girardi* successore *Gaggia* e dai principali farmacisti del regno.